

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione della « relazione sull'opera compiuta dal Consiglio superiore del lavoro in omaggio alle disposizioni della legge sul nuovo Ufficio del lavoro, dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908 ».

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. Proseguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno il quale reca: « Svolgimento di interpellanze ».

La prima è quella dell'onorevole Brunialti, al Governo, « sullo sviluppo ed il completamento della nostra difesa militare di terra e di mare in ordine alla politica estera ».

L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi. Giammai mi è avvenuto di prendere la parola in questa Camera con una maggiore ripugnanza, giammai avrei preferito di più il silenzio, non solo di fronte alle gravi condizioni presenti della politica europea, ma perchè pare a me che l'importanza stessa dell'argomento avrebbe reso desiderabile a tutti noi, che non ad una interpellanza del lunedì, ma fosse riservato ad una più ampia e autorevole discussione. Avevo sperato che questa occasione sarebbe stata offerta alla Camera ed a me dall'onorevole ministro della guerra, presentando qualche cosa di più dei semplici ritocchi alla vigente legislazione militare che abbiamo oggi sentito annunciare. Il Governo avrebbe dovuto fin dai primi giorni proporre alla Camera uno di quei progetti di maggiori spese militari e navali, delle quali da troppo tempo si proclama da tutti la necessità. Ma poichè fino a questo momento la mia speranza fu vana, devo prendere la parola ad onta della delicatezza dell'argomento, ad onta del giorno, ad onta della ripugnanza che provo, e della sicurezza che la parola mia, mentre sarà *molesta*, non lascerà forse neppure quel *vital nutrimento* che tutti noi desideriamo.

Ciascheduno, in questa Camera, ha giurato e promesso al paese di compiere innanzi tutto, e ad ogni costo, il proprio dovere, ed io credo dovere mio richiamare l'attenzione del Governo, della Camera e del paese sulla necessità di compiere senza perdere un giorno la più sacra e la più ap-

plaudita delle promesse che si contenevano nel discorso della Corona.

Mi consenta la Camera di ricordare le parole memorabili, con le quali l'onorevole Alessandro Fortis riusciva a galvanizzare la moribonda Legislatura. Nella tornata del 3 dicembre passato, diceva alla Camera l'onorevole Fortis: .

« Di un'altra cosa mi lagno, che mi dà molta pena e mi cagiona gravi apprensioni, ed è la misura veramente straordinaria degli armamenti della nostra vicina ed alleata.

« La situazione è piuttosto grave ed è molto dolorosa. Io confido che l'abilità, il tatto ed il buon volere dei due Governi, come riuscirono fin qui ad evitare gravi inconvenienti, così riusciranno ad evitarli in avvenire. Ma ad ogni modo io prevedo il giorno in cui bisognerà dire alla nostra volta al barone di Aehrenthal, o a chi per lui, col proverbio italiano: « Patti chiari ed amicizia lunga ».

« O cessa questa condizione anormalissima di cose, per cui l'Italia non ha ormai da temere la guerra che da una potenza alleata... ed io spero ed auguro con tutto il cuore che questa condizione di cose intollerabile possa cessare. Ovvero non può cessare ed allora riprendiamo serenamente la nostra libertà d'azione ».

Queste parole che la nuova Camera, forse perchè le conosce, ascolta in silenzio, vengano interrotte in quel giorno dai più entusiastici applausi della Camera. Agli applausi della Camera fecero eco le tribune; ed il ministro della marina prima, l'onorevole presidente del Consiglio poi, suffragando l'entusiasmo, corsero ad abbracciare l'onorevole Fortis, come se egli fosse il vindice supremo del diritto nazionale.

Vero è, o signori, che, il giorno dopo, in questo generoso vino italiano, si è messa molta acqua, per cui è diventato un vinello, che non poteva più inebbriare nessuno. (*Viva ilarità*) Ma è anche vero che il paese acquistò da quel giorno il diritto di maravigliarsi come mai il Governo non approfittasse di quella situazione, di quello spirito patriottico, che si manifestava nella Camera ed aveva un'eco così profonda nel paese, per presentare immediatamente l'atteso disegno di legge sulle spese militari.

Assai meglio che da una Camera nuova, per ragioni che non è il caso di esaminare, avrebbe potuto essere esaminato ed approvato rapidamente da una Camera moribonda. Ma invano io ho atteso e desiderato